

BANCA MONTE DOPO LA MANIFESTAZIONE DI SABATO LE RSA PRONTE AD ALTRE INIZIATIVE

Fondazione: vi aggiorneremo ma nessun tavolo permanente

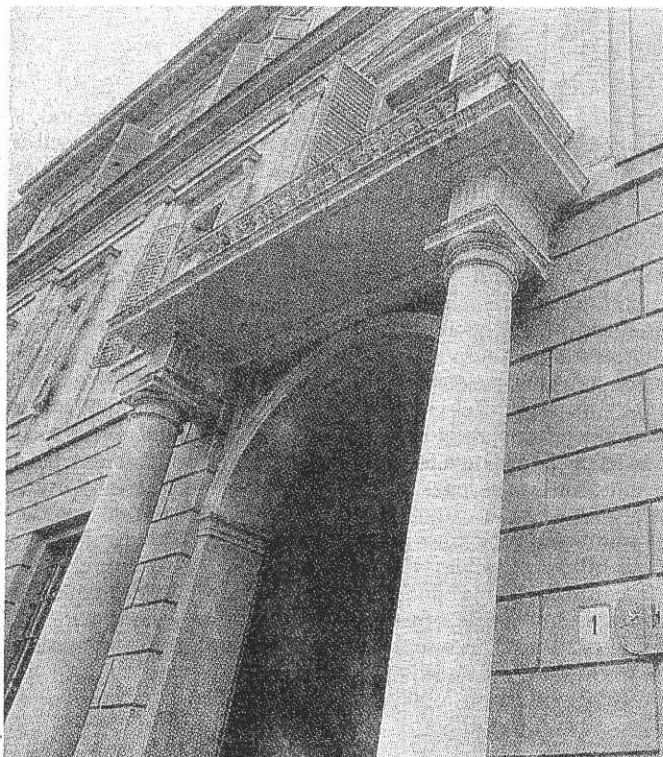
Patti parasociali, i sindacati chiedono garanzie per il futuro

Ilaria Moretti

■ Tutto resta in stand-by. E se la situazione non precipita, di certo neanche migliora. Non è bastata una intera giornata di colloqui ieri per far sì che sindacati e Fondazione Monte Parma raggiungessero un'intesa per arrivare a costituire un tavolo permanente di confronto.

La questione è sempre la stessa: la cessione da parte della Fondazione del 51% delle azioni di Banca Monte a Intesa Sanpaolo e i conseguenti timori delle parti sociali per il futuro dei dipendenti dello storico istituto di credito parmigiano.

Presenti al lunghissimo incontro - iniziato alle 11 di mattina e terminato, pur con una pausa, soltanto alle 8 di sera - tutte le sigle sindacali (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca), che si sono confrontate con il presidente della Fondazione Gilberto Greci e altri rappresentanti di Palazzo Sanvitale. «Abbiamo ribadito la necessità di aprire immediatamente un tavolo di confronto permanente con la Fondazione - sottolinea Stefano Fornari, della Fisac-Cgil - che, finché la cessione non sarà perfezionata, resta il nostro interlocutore per definire le garanzie dei lavoratori. Garanzie che, come ci è stato confermato non sono ancora state fissate. La Fondazione ci ha det-



17,74%
la quota

della Fondazione, secondo azionista di Banca Monte.

to di essere disponibile ad aggiornarci sugli incontri che sta avendo con Intesa Sanpaolo per definire i patti parasociali tra venditore e acquirente».

Troppo poco per i sindacati, che proprio attraverso un tavolo di confronto intendono fissare le tutele che vorrebbero vedere inserite negli stessi patti paraso-

ciali. A cominciare dal mantenimento dei livelli occupazionali ma anche delle strutture sul territorio, da quelle decisionali a quelle organizzative, fino alle filiali. Questi in sintesi i punti che le sigle sindacali vorrebbero vedere messi nero su bianco.

«Oggi (ieri per chi legge ndr) - evidenzia Federica Pattini, della Fiba Cisl - si è aperto un piccolo spiraglio, comunque non sufficiente rispetto alle nostre richieste. Chiediamo garanzie occupazionali e anche che Banca Monte resti un punto di riferimento per il territorio. E' chiaro che a riconoscere queste garanzie deve essere la Fondazione, nostro interlocutore, in quanto ancora proprietà. Questo non significa che non siamo disponibili al confronto anche con Intesa Sanpaolo».

Se nuove azioni di protesta verranno messe in atto, evidenzia Pattini «destinataria del messaggio sarà innanzitutto la Fondazione». Dopo la manifestazione di sabato scorso - quando i dipendenti di Banca Monte hanno sfilato con tanto di striscioni nel centro della città - ci saranno altre iniziative, sembra ormai certo. Del resto i sindacati lo avevano annunciato: per raggiungere i propri obiettivi sono pronti a tutto, sciopero compreso. Anche se nessuna data al momento è stata fissata. ♦